LIBRO TRENTESIMOSECONDO. 805

di passar' a Napoli a preferuar la Città dal vincitore Consaluo, ò pur in
 altro luogo di fuori, per impedirgli l'andata. Dopo lungamente ver-
 fatoui, presero per bene di ritirarsi vicino a Gaeta, ed a questa voce,
 che diuulgossi, corse lor'anco molta gente sotto l'Insegne. Ma trà
 tanto Consaluo, che non hauea minor prudenza, dopo vinto, che
 valor nel vincere, mirò alla radice. Si mosse con l'esercito; S'incami-
 nò verso Napoli dirittamente; Presè la Terra di Melfi, viaggiando, &
 il suo publicato auanzamento sbigottì si fattamente i Francesi, che, in
 vece di prepararsi a contenderlo, gittaronsi tutti alla peggio dentro
 Castel Nuouo, a saluarsi; ed in Città non rimasti, che i soli derelitti Na-
 politani, questi, subito auicinato Consaluo, gli apriron le Porte, e subito
 ne seguiron l'esempio Capua, & Aversa. Perduto Luigi quasi vn Re-
 gno; distrutti più eserciti; morto il fiore più agguerrito de' Capitani,
 e della Nobiltà, e militia Francese, & il tutto auuenuto in vn
 tempo supposto di pace, e di assicurato Dominio, non occor-
 re a dirsi, quanto se ne alterasse la Maestà sua. Si dispose a vendi-
 carsene con vasti apparati, e disegni. Deliberò grand'esercito, e
 grande Armata nauale per l'Italia; Altri formidabili apparecchi
 contra la Spagna; Procurò di soccorrere senza indugio Gaeta, e'l
 Castello di Napoli; e bramando ancor di aggiungere al proprio potere
 alcun'estraneo alimento, mandò alla Republica Giovanni Lascari Am-
 basciatore, con viua premura, perche contra gli stessi Spagnuoli si
 muouesse anch'ella. Hauea già il Cattolico, fin quando riceuè nel
 Regno di Napoli le prime percosse, inuiato pur'egli a Venetia in
 Ambasciatore lo stesso Lorenzo Suare, ancora statoui; & hauea for-
 temente insistito. *Che douesse col suo Rè la Republica vnirsi; e
 separarsi dall'alleanza Francese. Che Luigi, già fatto Padrone
 dello Stato di Milano, del Regno di Napoli, e già Partigiano del
 Pontefice, e del figlio a fomentarne i misfatti, e a giugularne i
 Prencipi, aspiraua scopertamente alla Corona Italiana. Che le
 prime Città, tolte di mira, per occuparsi, da lui, erano le possedute
 da questa Patria, pretendendole membri dello Stato di Milano, e
 sue in conseguenza, non ostante gli accordi. Che ogni volta ch'egli
 hauea trattato di confederarsi con l'Imperatore Massimiliano,
 e con altri Prencipi, le prime conditioni soua il tappeto da lui
 proposte, eran state sempre di ruinar la Republica; Che godea
 perciò di vederla traualgiata dal Turco, e che già ne haueuan da-
 ta intera pruoua agli stessi aiuti dalla Maestà sua tal hora espediti
 in Leuante; ò non andati, ò se pur andati, giunti ui sempre insensi-
 bili; poco, ò nulla hauerni operato, e fattone ben presto sempre ritorno.
 Soua questi, ed altri simili concetti, già dal Suare al Senato spiegati, le
 risposte Publiche si eran sempre contenute. Che non potea discostar-
 si la Republica senza gran nota del suo sincero nome dall'amici-
 citia*

*Le reliquie
 si ritirano
 vicino a
 Gaeta.*

*Consaluo
 verso Na-
 poli.*

*Che lo rice-
 ue.*

1503

*Come anco
 Capua, &
 Aversa.*

*Gran senti-
 mento del
 Rè di Fran-
 cia.*

*Manda m'
 Ambascia-
 tor' a Vene-
 tia per lega*

*Altro pri-
 ma venuto
 del Rè Cat-
 tolico.*

*Con lo stes-
 so desiderio*

*Et Officio
 già fattogli*